LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 4-5 Giugno 1931 - Anno IX — Anno 65 - Num. 132 G - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 20 — [illegible] — Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 5

Per le vie del cielo

Il traffico aereo a mezzo di aeronavi di ogni natura è sempre un problema palpitante d'interesse. In tutti i casi questo traffico è un problema in quanto è ancora incerto in che misura esso potrà essere realizzato agli effetti economici in maniera da essere accessibile a tutti. E' probabile che a lungo andare il traffico aeronautico non potrà vivere soltanto in virtù di sovvenzioni e che un bel giorno dovrà bastare a se stesso, e d'altra parte è anche pressochè sicuro che l'interesse per le comunicazioni aeree aumenterà in misura del costo delle tariffe stesse. Questo è il punto essenziale della questione: a che limite potranno essere abbassate le tariffe, allo scopo di sviluppare il più che è possibile i rapidi trasporti aerei?

Per quanto concerne il dirigibile, attualmente si guarda ancora con un certo scetticismo alla sua utilizzazione come mezzo di trasporto. Le dimensioni forzatamente gigantesche di questo tipo d'aeronave, gli *hangars* enormi con tutti i loro accessori, e specialmente gli effettivi numerosi degli equipaggi, indispensabili per le manovre a terra, lasciano a prima vista credere che non sarà mai possibile la realizzazione di un traffico aereo, a scopo commerciale, a mezzo del dirigibili.

Opinione questa che però non resiste a una critica serena, sempre che non si vogliano paragonare i dirigibili agli aeroplani. E' lapalissiano che i dirigibili devono essere necessariamente di grandi dimensioni, specie quando sono destinati al traffico transoceanico, al quale, in tutti i casi, per il momento non possono essere adibiti gli aeroplani. Ma nelle critiche che si muovono alle dimensioni dei dirigibili, si dimentica facilmente che l'aria è un mezzo leggerissimo che impone le sue leggi a tutti i tipi d'aeronave.

Il dirigibile deve essere grande per poter sollevare dei carichi utili notevoli; ma si omette volontieri di tener conto che il dirigibile, una volta gonfiato può trasportare questi grandi carichi per più di cento viaggi, senza aver bisogno di essere nuovamente gonfiato, purchè si rimpiazzi la piccola quantità di gas perduto. Il dirigibile non ha bisogno d'alcuna forza motrice per sollevare il suo carico ed unicamente d'una forza proporzionatamente piccola per il suo spostamento. L'aeroplano, al contrario, deve utilizzare per ciascun volo la maggior parte della sua forza motrice per portare il suo carico, e non può porre in giuoco che solo una frazione di questa forza per il suo spostamento. Onde la conseguenza ben nota che, per i voli a lunghe distanze, l'aeroplano diviene un *serbatoio volante di essenza*, e non può quindi trasportare alcun carico utile.

La dimensione dei dirigibili è certamente un *difetto estetico*. Ma è precisamente questo *difetto estetico* che permette la soluzione del problema tecnico dei viaggi a grande distanza con carico utile sufficiente. Del resto, le complicazioni e gli inconvenienti del traffico a mezzo di dirigibili, derivanti dalle grandi dimensioni di queste aeronavi, non rendono purtuttavia impossibili, ripeto, l'utilizzazione del dirigibile quale mezzo di trasporto regolare.

Sulla base delle esperienze compiute nel corso di lunghi anni, la società anonima per la costruzione delle aeronavi Zeppelin ha stabilito un calcolo del rendimento per un servizio transoceanico ed inoltre per constatare che, per un traffico regolare, l'85 per cento delle spese d'impianto debba essere destinato all'ammortizzamento, all'assicurazione, al carburante e alle spese del personale del dirigibili, mentre che solo il 5 per cento serva per l'attrezzatura della organizzazione terrestre, cioè degli aeroporti.

Questo calcolo è stato ottenuto tenendo conto del preventivo — abbondante, del resto — della utilizzazione di 300 uomini per l'uscita e l'entrata del dirigibile dall'*hangar*. Da questo risulta che, in rapporto con le altre spese d'impianto, quelle per gli equipaggi, per l'amministrazione e per gli aeroporti sono relativamente minime. Si aggiunga dei possibili risparmi avendo a disposizione aeroporti situati in posizione favorevole, anche dal punto di vista meteorologico, il che semplificherebbe sempre di più i servizi.

Si potrà ottenere infine un rispettabile rendimento, mettendo in servizio dei dirigibili di una potenza sufficiente per i grandi *raids* transoceanici o utilizzandoli su questi itinerari. I vantaggi notevolissimi che si ottengono con i dirigibili sia per l'assenza di rumori, di vibrazioni, per la stabilità e le comodità di varia natura, permettono di sperare nella loro utilizzazione su più vasta scala, non solo per i servizi postali e il trasporto di valori, ma anche per quello dei viaggiatori.

Resta a stabilire se il dirigibile può essere considerato un mezzo di trasporto sufficientemente sicuro tale da permetterne una utilizzazione per i traffici regolari.

Io domando invece se lo stesso aeroplano, considerato ormai come un mezzo comune di trasporto oggigiorno, presenta tutte le garanzie necessarie in proposito.

Sotto questo rapporto quanto resta da realizzare, lo si farà in avvenire — non ne dubitiamo — sia per i velivoli che per le aeronavi, le quali si trovano ancora in una fase embrionale di sviluppo, dopo anni di abbandono. Io intendo affermare soltanto che, di fronte alle critiche frequenti circa la sicurezza del dirigibile, di fronte al luogo comune che il dirigibile non sia se non un'aeronave *da bel tempo*, sembra superfluo polemizzare su di un piano teorico. Preferisco, come motivo dialettico, l'azione, i fatti.

Io ho preso l'impegno di dimostrare in pratica l'utilizzazione del dirigibile. Prova che non potrà esser fatta se non eseguendo regolarmente, a date prestabilite, dei viaggi a grandi distanze, senza peraltro attendere, per settimane o mesi, le condizioni atmosferiche favorevoli.

E' per questo che ho stabilito di iniziare, alla prima occasione, dei viaggi transatlantici e attorno al mondo: viaggi che, amo sperare, saranno coronati da successo, e potranno così costituire un nuovo passo innanzi nel cammino del progresso.

Dr. ECKENER.

(Copyright by «La Stampa della Sera».

VIGILIA ELETTORALE IN SPAGNA

Il Governo di Alcalà Zamora rassegnerà i poteri alla Costituente

La vita pubblica è nelle mani del socialismo

Madrid, 4, sera.

Nella imminenza della campagna elettorale, sono interessanti le dichiarazioni che ha fatto oggi all'*Heraldo de Madrid* il Capo del Governo provvisorio circa i principali problemi che incombono ai dirigenti politici della Spagna, e sui compiti della Costituente che inizierà i suoi lavori, come sapete, il 14 luglio.

Alcalà Zamora, ha fatto innanzi tutto una appassionata difesa della situazione economica del Paese, sostenendo che «la moneta spagnola è in condizioni incomparabilmente più favorevoli di quelle di tutti i Paesi che subirono la crisi postbellica».

«Alcuni timorosi hanno infatti preteso che noi abbiamo proceduto con troppa fretta. In realtà debbo chiarire che non è stata ancora pronunciata l'ultima parola, la quale spetta alla Costituente. Noi, dal canto nostro, abbiamo voluto soltanto rendere possibile una ripartizione più giusta della proprietà, ed una collaborazione più stretta, anzi, fino al limite del possibile, una identificazione della proprietà col lavoro. Abbiamo fatto così un'opera utile per la pace sociale e per la instaurazione d'un ordine che merita veramente tale nome».

Il Capo del Governo ha infine annunciato che il Governo rassegnerà i suoi poteri alla Costituente non appena questa sarà costituita.

Sono anche da mettere in rilievo le dichiarazioni che ha fatto oggi il Ministro della Giustizia, il signor De Los Rios, durante il comizio tenuto alla Camera del Lavoro. Il signor De Los Rios, ha detto fra l'altro, che «l'avvenire della Spagna è in mano dei socialisti».

«Bisogna dare — egli ha proseguito in mezzo a vivi applausi — una orientazione socialista alla vita politica ed economica della Nazione».

«La nostra presenza al Governo, e la nostra partecipazione alla Costituente, non avranno altro scopo che quello di imprimere un sentimento sociale alla vita spagnola. Gli impazienti debbono attendere, poichè non si può fare tutto in un giorno; ma la vita del paese è in mano del socialismo».

Un decreto pubblicato stasera prescrive che tutte le promozioni militari per merito di guerra, decretate a partire dal settembre 1923 (epoca del colpo di Stato effettuato da De Rivera) saranno sottoposte ad una attenta revisione. Le promozioni che avvennero in condizioni tali da poter escludere l'ipotesi di abusi, saranno convalidate; quelle invece — che sembra siano abbastanza numerose — a cui si procedette di autorità, in mancanza di uno o più requisiti della legge, saranno senz'altro annullate.

G. B. SHAW

Il celebre autore di Santa Giovanna, ha scatenato un nuovo putiferio negli ambienti religiosi per avere, in un discorso, avanzata una sua propria e paradossale interpretazione della posizione di Giovanna d'Arco di fronte alla Chiesa. Secondo G. B. Shaw, la Santa era persona per molti rispetti pericolosa, non meno pericolosa di quello che fu Napoleone e di quello che è Trotzki. La durezza dei tempi ha fatto sì che, in luogo dell'esilio, Giovanna d'Arco sia stata data alle fiamme sulla piazza di Rouen. Per giunta, il commediografo si dice stupito dalle cerimonie in Francia, poichè, a suo giudizio, Giovanna «era una protestante, una pura protestante, nel momento in cui tutto il mondo era cattolico». Da varie parti Shaw è attaccato, per questi grotteschi giudizi sulla santità e sulla leggenda di Giovanna. Imperterrito, però, Shaw replica ai suoi critici dicendo che coloro i quali prendono le difese della Santa, peccano a loro volta di protestantesimo.

I CONCORSI DE "LA STAMPA DELLA SERA,,

Sul "Caproni,, a tremila d'altezza

La grande giornata aviatoria del 14 corrente - I vincitori del Concorso pronostici «Giro d'Italia» saranno solennemente premiati sabato sera, al Motovelodromo - Il bando del Concorso per il «Giro di Francia» - Il primo premio del Concorso riepilogativo: una «Fiat 514»!

La Commissione del nostro primo Concorso pronostici, indetto per il Giro Ciclistico d'Italia, ha deciso di effettuare la premiazione dei concorrenti sabato sera al Motovelodromo Torinese, durante lo svolgimento della grande riunione ciclistica internazionale.

L'occasione non poteva presentarsi più favorevole. I vincitori del nostro concorso riceveranno i premi alla presenza di quegli stessi corridori che durante tre settimane hanno dato vita alla manifestazione per la quale il concorso è stato indetto.

Così il pubblico, che certamente affollerà il ritrovo sportivo di corso Casale, avrà modo di rivolgere i suoi applausi anche a coloro che hanno palesato spiccate qualità di competenti e di divinatori, accomunandoli ai più celebrati campioni del pedale.

I vincitori del nostro concorso avranno anch'essi il loro quarto d'ora di celebrità, proprio mentre ritireranno i premi vinti, tra i quali, come è noto, figura una bella motocicletta N. S. U., un apparecchio radio Musagete junior, due biciclette della Soc. An. Emilio Bozzi, penne stilografiche Stilus, racchette e sky della Casa degli Sports di Regge e Burdese, ecc. ecc.

Domani pubblicheremo la classifica finale del Concorso. I vincitori sanno che l'adunata è fissata per sabato sera al Motovelodromo.

Il II Concorso per il Giro di Francia

Abbiamo già pubblicato, ed ora lo confermiamo ufficialmente, che il nostro secondo concorso pronostici indipendente e valevole per il concorso riepilogativo, verrà indetto in occasione del Giro Ciclistico di Francia.

Che la grande manifestazione ciclistica francese susciti il più vivo interesse fra gli sportivi è cosa che ognuno riconosce. Si tratta della più lunga e faticosa prova ciclistica del mondo, nella quale noi abbiamo brillantissime tradizioni da difendere.

Nessuno ha dimenticato, infatti, i trionfi del povero Bottecchia, le onorevoli prove del buon Cuniolo, di Lucotti e di altri corridori. Prove lontane nel tempo ma vive nella nostra memoria. E infine tutti sanno ciò che furono i Giri di Francia del 1929 e 1930, per noi italiani. Prima Pancera, in una forma particolarmente felice, e poi Guerra finirono al secondo posto.

Quest'anno andrà in Francia una nostra squadra. Non si conoscono ancora tutti i nomi, ma noi sappiamo tutti che il ciclismo italiano conta più di un campione in grado di lottare con probabilità di successo anche assoluto nella grande prova.

Siamo certi, perciò, che il successo del nostro primo concorso verrà ripetuto se non aumentato: tanto più che i premi saranno ricchissimi e numerosi.

Ma per oggi basti l'annuncio. Ai particolari arriveremo nei prossimi giorni.

In questi giorni l'automobile Fiat 514, destinata come premio finale del nostro Concorso riepilogativo, verrà esposta in piazza Solferino, angolo via Santa Teresa, nelle vaste vetrine di esposizione della Fiat.

La bella macchina è stata curata in modo particolare e offre, come del resto tutti i prodotti della Fiat, tutto il comfort che la moderna tecnica automobilistica consente.

Ma è inutile che noi ci soffermiamo a decantare le doti della Fiat 514 destinata al vincitore del nostro Concorso. La macchina rimarrà a lungo esposta nelle vetrine e ognuno, concorrente o no, potrà ammirarla. Chi sarà il fortunato mortale che a fine d'anno, senza alcun costo di spesa, proverà la gioia di sedersi al volante della bella automobile?

La giornata aviatoria

Sono tante le signore e signorine che sognano di poter compiere un bel volo, che se dovessimo aderire a tutte le richieste che ci pervengono dovremmo reclutare una divisione aerea e mantenerla in attività per parecchi giorni. Del resto non è il numero delle aspiranti al volo che ci spaventa.

Per parte nostra siamo lieti del successo ottenuto dalla nostra iniziativa e assicuriamo che il cav. Antonini, col suo superbo Caproni verrà a Torino armato di buona volontà e disposto ad accontentare le aspiranti.

Le quali poi, dopo avere volato, hanno la probabilità di essere elencate fra le fortunate che compiranno il viaggio aereo Torino-Roma, offerto dalla «Stampa della Sera».

L'organizzazione della nostra grande manifestazione aerea del 14 corrente procede alacremente e con ogni cura. E gli organizzatori si fanno in quattro, pur di riuscire a rispondere con un desiato «sì» alle graziose nostre lettrici, che vogliono volare proprio a tutti i costi.

I NOSTRI PUGILATORI AL TORNEO DI NEW YORK

Una tumultuosa serata provocata dal contegno dell'arbitro e del pubblico

La squadra italiana perde 5 incontri su 7

New York, 4, sera.

Il torneo di pugilato, con la partecipazione della squadra nazionale italiana, svoltosi ieri sera al Madison Square Garden, ha assunto un andamento tumultuoso, quando gli italiani si ritirarono in segno di protesta contro una decisione a loro sfavorevole.

Nell'incontro dei pesi mosca, l'arbitro assegnò la vittoria a Louis Salica di New York, che si era incontrato con Edelweis Rodriguez. Salica dimostrò una netta superiorità nelle prime due riprese. La lotta continuò sempre più serrata ed emozionante con lieve vantaggio dell'americano fino all'ultimo round, quando Rodriguez effettuò una grande rally.

Ciò nonostante l'arbitro assegnò la vittoria a Salica. La decisione venne accolta con prolungate acclamazioni dai settemila spettatori, mentre Rodriguez si dibatteva sul *ring*; poi si rialzava e si abbandonava ad escandescenze lacerando i guanti. Intervennero i tre secondi per indurlo ad abbandonare il *ring*.

Intanto i clamori continuavano e dalla folla si lanciavano sul *ring* mucchi di soldi, mozziconi di sigaro e limoni. La scenata durò circa mezz'ora, quindi fu possibile riprendere il torneo. Il *manager* della squadra italiana elevò vibranti proteste ed insistette finchè l'Unione Dilettanti acconsentì al cambiamento dell'arbitro.

Nell'incontro seguente (pesi gallo) l'italiano Dell'Orto, batte Flavico De Bonis, di Boston. Quindi Tonny Scarpati di New York riportò una vittoria su Argento Portaleone (pesi piuma). Nell'incontro dei leggeri vinse con lieve margine Steve Sarcho di Boston contro Mario Bianchini. Il *welter* italiano Cesare Desio fu quindi battuto da Eddilyman di New Orleans; la stessa sorte toccò poi al peso medio Aldo Longinotti misuratosi con Frank Fullam di New York. Una seconda vittoria per la squadra italiana venne conseguita nell'ultimo incontro, sostenuto brillantemente dal peso massimo Luigi Rovati contro Vetrano di New York. Così il torneo di ritorno — quello di andata come si ricorderà venne effettuato il mese scorso con esito pari — si è chiuso con la prevalenza della squadra americana, che ha vinto cinque incontri su sette.

Un nuovo Abd El Krim nel Marocco spagnuolo

Parigi, 4 sera.

Il corrispondente del «Petit Parisien» a Tangeri, segnala che la situazione non è molto tranquilla e rassicurante al Marocco spagnuolo, e che si temono dei torbidi e sollevamenti fra le tribù del Riff.

Corre voce che un nuovo Abd-El-Krim abbia fatto apparizione nella persona di un certo Sheriff Ben Aziba di Tazaut.

Questo Ben Aziba si sforzerebbe di sollevare le tribù. Siccome il morale delle truppe indigene appare molto dubbio, l'Alto Commissario spagnuolo al Marocco, generale Sanjuro, ha chiesto l'invio di nuove truppe. Si dichiara che questo sollevamento delle tribù sarebbe dovuto un po' ai realisti e un po' ai comunisti. I primi forniscono le armi, i secondi il denaro.

Cala la tela sulla vicenda di Collegno

Il "professore,, sarà domani arrestato?

I mandati di cattura contro Mario Bruneri - Una possibile immediata esecuzione - Letteratura caneliiana e l'epistola di un esaltato - Il pubblico non sarà ammesso all'udienza

Domani, alle ore 15, dunque, si avrà dinanzi alla Prima Sezione Civile del nostro Tribunale, riunita in Camera di Consiglio, il cosidetto procedimento incidentale in sede di esecuzione delle sentenze emanate contro Mario Martino Bruneri.

Le eccezioni pregiudiziali della difesa

Non si sa ancora in modo preciso e tassativo se lo «Sconosciuto» si presenterà dinanzi al Collegio; egli, che è stato citato a comparire con semplice «atto di notifica» e non con un mandato di comparizione, può anche non presentarsi, ma farsi rappresentare dai suoi patroni e produrre dei memoriali difensivi. Difatti secondo l'art. 550 del C. P. P. «la parte interessata, che lo abbia chiesto, è udita personalmente o per mezzo di difensori; non comparendo, essa può presentare una memoria». Ne discende, quindi, che l'intervenire al giudizio è un diritto di cui può valersi la parte, la quale quindi può anche astenersi, senza che possano essere prese, nei suoi confronti, sanzioni di rigore. Secondo però le ultime notizie che circolano negli ambienti giudiziari sembra che egli sarà certamente a Torino domani colla signora Giulia Canella, col prof. Renzo e colla sorella Maria Canella.

Non si possono fare previsioni sulla durata della seduta del Collegio, giacchè la maggiore o minore permanenza dei Magistrati in Camera di Consiglio dipenderà da due ordini di fatti; anzitutto dalla presenza o meno dello «Sconosciuto» ed in secondo luogo dall'ampiezza che i suoi patroni vorranno dare alla discussione. Su questo secondo punto nulla si può dire di preciso perchè i legali, questa volta si sono mostrati abbottonatissimi, smentendo perfino quello che era noto anche ai sassi del cortile del Palazzo di Giustizia.

Non è esclusa la possibilità che il Tribunale, data la singolarità del caso e la vicinanza dell'entrata in vigore della nuova legislazione penale, voglia anticipare l'applicazione delle nuove norme secondo le quali, a proposito degli incidenti di esecuzione, la difesa ha la facoltà di versare in atti nuovi documenti ed effettuare produzioni non ancora note al Magistrato.

Verrà subito arrestato?

Si è da taluno affermato che nel caso in cui il Tribunale decidesse di dare esecuzione ai mandati di cattura emessi contro Mario Martino Bruneri, questi sarebbe senz'altro arrestato, all'udienza stessa, se si presenterà: l'art. 560 dell'attuale Codice di P. P. stabilisce che «contro l'ordinanza con la quale si provvede su un incidente di esecuzione, compete al P. M., ed alle parti, soltanto il ricorso per Cassazione. Il ricorso non sospende l'esecuzione, ma la sospensione, in pendenza del ricorso, può essere autorizzata dal giudice che ha pronunciata l'ordinanza».

I mandati di cattura emessi contro Mario Martino Bruneri non furono revocati, ma semplicemente sospesi con l'ordinanza resa dal Tribunale di Torino nel dicembre 1927; ora, ove detto provvedimento non venga confermato dall'ordinanza che sarà per emanare il Tribunale nell'attuale giudizio, essi diventeranno di immediata esecuzione, a meno che il Giudice, come abbiamo detto, non inserisca nel provvedimento la clausola sospensiva in visto l'esito del ricorso in Cassazione contro la ordinanza stessa.

Le condanne che ha riportato il Bruneri sono le seguenti:

Il 3 ottobre 1921 egli veniva condannato dal Tribunale di Torino alla reclusione per anni due e 600 lire di multa per falso in scrittura privata e uso di atto falso a danno di Giulio Scioiza; il 20 gennaio 1922 riportava altra condanna a giorni 15 e 120 lire di multa per truffa a danno di Michele Quaglia. Il 4 maggio del 1922 veniva condannato ad anni 2 e lire 2 mila di multa per truffa a danno di Agostino Gandolfo, negoziante di Savona, al quale sottrasse nove mila lire, facendo credere di consegnargli una certa quantità di rottami di ferro che però non possedeva.

Il 5 aprile 1923 veniva condannato dal Pretore Urbano alla reclusione per mesi 3 e giorni 15 per truffa a danno della signora Rina Varese; appropriandosi delle generalità di Ettore Miogozzi, commerciante di olio, offriva alla Varese il rilievo in comune di una bottega di generi alimentari, richiedendole duemila lire. Fortunatamente la signora venne a conoscenza dell'identità del Bruneri quando gli aveva dato un anticipo di appena 250 lire.

Le condanne riportate da Bruneri

Infine, il 4 febbraio 1926 il Bruneri riportava la condanna ad un anno di reclusione, mesi 3 e giorni 15 per truffa e falso in scrittura privata a danno della signora Anna Crescenzi Coraglia. Egli aveva affittato, insieme alla Camilla Ghidini, una stanza presso la Crescenzi, in via Bardonecchia, 6, spacciandosi per certo Enrico Mantaut e consorte; facendo intravedere alla Crescenzi che sarebbero derivati grossi guadagni da un suo giornale di propaganda commerciale dal titolo «Il megafono della réclame» la indusse ad associarsi nell'impresa spillandole 10 mila lire. Il giornale non uscì ed il Bruneri un bel giorno si eclissò. Quando la Crescenzi sporse denuncia venne a conoscenza che il suo truffatore aveva assunto il nome del proprio cugino Mantaut, onestissima persona che era completamente ignara della faccenda.

Il «professore»

I casi dello «Sconosciuto» di Collegno hanno dato luogo ad una letteratura abbondante e varia; i giornalisti se ne sono occupati ampiamente dal punto di vista cronistico mentre numerosi illustri scienziati hanno esaminato le vicende sotto ben differenti aspetti, tutti tesi a illuminare i giudici via via chiamati a dire la loro parola in questa intricata vicenda. Ma a parte ciò, vi è tutta una letteratura dovuta a persone che si sono appassionate all'affare Bruneri-Canella, che hanno seguito passo passo tutte le sue varie fasi giudiziarie, che hanno letto attentamente tutto quanto giornali e scienziati hanno scritto in materia e, come se non bastasse, hanno voluto portare anche loro il famoso sassolino alla risoluzione del problema che tanto assilla, in questo momento, la famiglia Canella, sotto forma di libri ponderosi e di lettere non meno ponderose. «Va sans dire» che le teorie più strampalate sono sostenute da questi autori: l'ultima lettera che ci è pervenuta accompagnante un volume che non abbiamo avuto il tempo di leggere, sostiene, che nel corpo di Mario Bruneri si è reincarnata l'anima di Giulio Canella. Ma non vogliamo privare i lettori di alcuni brani della lettera del nostro corrispondente:

«La Storia, la Scienza, la Religione, la Patria, l'Umanità e la Politica attendono di conoscere dalla Sapienza dell'eccellentissimo Tribunale di Torino se Mario Bruneri recita in buona o in mala fede, la parte del professore Giulio Canella; se Mario Bruneri è un simulatore, ovvero uno, che obbedisce alla volontà di un altro che è in lui, dell'anima del professore Giulio Canella, ch'è in lui; se Mario Bruneri costituisce un fenomeno naturale, ovvero un fenomeno artificiale di reincarnazione di Canella in Bruneri; se «tanti testimoni da una parte e dall'altra, tante egregie ed impareggiabili persone mentiscono o dicono la verità».

«Quanto alle prove raggiunte dalla famiglia Canella, quelle che riguardano l'anima confermano il fenomeno naturale della reincarnazione da me dimostrato col mio libro, recentemente pubblicato e del quale invio copia a V. E.; quelle che riguardano il corpo dello sconosciuto di un tempo non mettono nulla in essere e sono destinate a cadere sempre di fronte alle impronte digitali e alle lettere scritte dal manicomio di Collegno alla signorina Ghidini ex-amante di Mario Bruneri.

«Eccellenza, questa volta Mario Bruneri non è un simulatore, non è un imbroglione, questa volta egli è uno che obbedisce alla volontà di un altro che è in lui, dell'anima del prof. Giulio Canella, ch'è in lui, la quale opera quei meravigliosi avvenimenti, che opera per esclusiva volontà dell'altissimo Iddio, che ci vuole tutti salvi dalla bestia umana, la quale in questo momento pare che stia ruggendo un po' troppo in noi e non ci lascia vivere nè in pace, nè tranquilli».

UNA NECESSITA' TURISTICA

La funivia Susa-Rocciamelone

Verso la realizzazione dell'ardita iniziativa

Oggi, alle 15,30, nella Sede del Dopolavoro Fiat, gentilmente concessa, ed alla presenza di un foltissimo pubblico che gremiva la sala, di numerosissime Autorità e personalità cittadine, il cav. ing. G. Arigo ha parlato della costruenda filovia Susa-Rocciamelone.

Il vice-Podestà e vice-Presidente della Sezione Torinese del C. A. I. prof. ing. Silvestri, ha presentato l'oratore, del quale ha messo in rilievo le particolari benemerenze di tecnico e di progettista, nonchè l'attivissima opera svolta per l'attuazione di questo progetto, alla cui attuazione il Club Alpino collaborerà con il più cordiale appoggio.

L'ing. Arigo ha cominciato col ringraziare gli intervenuti ed è entrato quindi nell'argomento, spiegando quali siano gli elementi costitutivi di una funivia, come essi si compartino nell'esercizio e quali siano gli accorgimenti per i quali la sicurezza delle persone trasportate è assolutamente raggiunta ed ha successivamente illustrato con riuscite diapositive i punti più interessanti di alcuni fra gli impianti in esercizio.

L'oratore ha poi presentato il suo progetto di cui espone le caratteristiche. La stazione di partenza a Susa si trova nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria ad una quota di metri 496 sul mare. Con un percorso di m. 2206 si raggiunge la prima stazione del Trucco alla Quota 1.302,70. Al Trucco oltre una distesa imponente di fiorite praterie si inizia una pineta chiamata «Bosco Nero» che ha parecchi chilometri di estensione e che culmina sulla valle della Cenischia.

Il secondo tratto dal Trucco alla Casa d'Asti è suddiviso in due parti con un dispositivo per l'ammarraggio e la tensione delle funi portanti che permette senza inconvenienti un cambio di livelletta delle pendenze dei due rispettivi tronchi ad una eventuale fermata intermedia a scopi sportivi. Esso ha uno sviluppo di metri 3008; e la stazione di Casa d'Asti ha la quota di m. 2789. In essa, oltre all'argano motore per il tronco inferiore, vi è quello per l'ultimo tratto che raggiunge la vetta in modo che in detta stazione, che ha la quota 3507, non vi è macchinario e quindi non vi è la necessità della permanenza di un personale.

L'ing. Arigo ha concluso, mettendo in rilievo l'importanza che ha per il Piemonte — più specialmente per la città di Torino — ed infine per la città di Susa, la possibilità di arrivare in cinquanta minuti a raggiungere una altezza di 3.500 e più metri sul livello del mare, in un punto il più felice e fortunato perchè nessun altra cima viene a limitare l'orizzonte e si riesce ad abbracciare un panorama che arriva dalle Cozie ai laghi della Lombardia. Si è affidato quindi alla generosità degli intervenuti per una opera intensa ed efficace di propaganda e di appoggio alla sua iniziativa che egli in ogni modo proseguirà con tutta la tenacia incoraggiato e sorretto dal consenso che gli è stato universalmente dimostrato.

LE EROICHE AUDACIE DELL'UOMO

Il "Nautilus,, naviga verso il Polo

Wilkins ed Eckener a colloquio sui ghiacci

Parigi, 4 sera.

Il *Nautilus*, il famoso sottomarino con il quale il capitano sir Hubert Wilkins vuole passare sotto il Polo Nord, è in marcia. Esso sta dirigendosi in questo momento verso le regioni della Groenlandia, portando un equipaggio pieno di fiducia.

Quando il sottomarino lasciò la sua base, il capitano Wilkins dichiarò: «Abbiamo un equipaggio ottimo ed una nave magnificamente attrezzata, con tutti gli strumenti scientifici moderni, e degli uomini di cuore che non hanno paura dell'avventura! Con questi mezzi riusciremo a violare il mistero del Polo? Apriremo una nuova strada all'audacia umana? E' la nostra più ferma speranza».

I primi radiogrammi emessi da bordo del sottomarino riferiscono che tutto a bordo si svolge normalmente e regolarmente. L'itinerario che il sottomarino seguirà sarà il seguente: dapprima passerà per Bergen e Tromsoe, per raggiungere lo Spitzberg; quindi lascerà Bergen. Il dirigibile tedesco, il *Conte Zeppelin*, prenderà il volo dalla sua base di Friedrichshafen e raggiungerà il sottomarino, che si troverà già nell'Oceano artico.

Il *Nautilus* navigherà sotto i ghiacci in direzione dell'Alaska, attraversando il Polo. Durante questo tempo il dirigibile effettuerà una crociera al disopra della Russia, della Finlandia, raggiungerà il Mar Bianco, le Isole della Nuova Zembla, per raggiungere la Terra di Francesco Giuseppe e il Polo Nord.

Il capitano Wilkins ed il dott. Eckener hanno preso le disposizioni per organizzare un piano che permetta loro di restare in contatto il più strettamente possibile. Essi, in ogni modo, si sono fissato un appuntamento a 14 chilometri dal Polo.

Il sottomarino è comandato da un navigatore molto esperto, il luogotenente Danenhower. A bordo si trovano il vice-presidente, direttore delle ricerche scientifiche Lincoln Ellsworth, il dott. Sverdrup, vice-presidente e capo dello Stato Maggiore scientifico, il dott. Bowman direttore della Società Geografica.

Storia di Cappellino

C'era una volta un bel cappellino di paglia.

Era nato a Fiesole dalle mani industriose di una bella trecciaiola che stornellava lavorandolo... Quando fu pronto, un signore pelato l'acquistò, con una grande quantità di altri cappelli, lo portò con sè, in uno scatolone e lo fece viaggiare in un treno lungo lungo...

Giunse finalmente, il cappellino, alla prima tappa del suo viaggio attraverso il mondo...

Lo presero, lo stirarono e, nel fondo, vi applicarono un bel cartellino di seta bianca e oro che portava una scritta del genere: «Made in Japan» il che — lo seppe dopo da altri cappelli nel negozio di mode ove lo depositarono — significherebbe «fabbricato in Giappone». Cappellino aveva dei dubbi che Fiesole fosse in Italia, ma, poichè la geografia non è una nozione necessaria per un cappello di paglia, lasciò correre e si convinse di essere nato in Giappone...

Nel negozio due manine belle lo presero — lo guarnirono con un bel nastro di velluto — azzurro Savoia — così ascoltò dire — e di un bel mazzolino di rose da una parte — un altro cartellino di seta su cui era scritto un nome celebre di modista parigina, gli fu appiccicato dentro la fodera e lo misero in vetrina.

Quanto si divertiva Cappellino! Passavano belle automobili davanti al negozio... Si fermavano belle signore, bimbi, fanciulle (con curiosità) a guardare e c'era tanta luce sempre e tanto movimento.

E poi Cappellino era molto fiero, perchè tutto lo ammiravano tanto e soddisfattissimo, poi, perchè quando avevano chiesto il prezzo lo guardavano con occhi languidi e gli dicevano: «caro, caro!»...

E tutti lo facevano rimettere in vetrina, delicatamente, perchè (pensava lui) non si aveva il diritto di toglierlo all'ammirazione generale.

Ed ecco che un giorno venne una signora coi capelli biondi biondi, (quasi del colore della paglia di Cappellino) con una bambina bruna bruna e chiese, senza sapere il prezzo, di provarle «Cappellino». Infatti lo provarono sulla testina bruna della piccina e conclusero che andava benissimo.

Così Cappellino lasciò il negozio e partì con la sua nuova proprietaria per un bel paese in riva al lago...

Mimmetta (così si chiamava la bella bimba) era tutta fiera di mettere il bel cappello nuovo sulla vestina di «taffetas» azzurro, come il nastro di velluto che lo adornava, legando il mazzetto di rose sulla paglia sottile.

Tutto andò bene per un certo tempo, ma Mimmetta era tanto capricciosa, sapete? Era una di quelle bimbe abituate a fare di loro testa, a battere i piedini a piangere e strillare se la contraddicevano... perchè era orribilmente viziata da tutti, specialmente dalla zia Emma, quando arrivava dai suoi viaggi.

Perchè bisogna sapere che la zia Emma era una grande artista ed esponeva i suoi quadri in tutto il mondo.

Ora avvenne che la zia Emma partisse per Parigi e ne ritornasse, pochi giorni dopo carica di doni per la nipotina... e, fra i doni (ahimè!), c'era un bel cappello di «taffetas», tutto impunture e ghirigori, per lei, proprio per lei — Mimmetta — e azzurro come l'abitino di «taffetas».

Capirete e indovinerete che Cappellino fu messo in disparte; gli fu dato il ruolo di secondo cappello perchè, anche, il nastro al sole si era appena un po' scolorito.

Cappellino era umiliatissimo; umiliatissimo davvero, e piangeva solo solo, al buio, dentro la sua scatola ben chiusa.

Finchè un giorno lo vennero a ridestare. Sentiva parlare di gita sul lago, in canotto automobile, di colazione all'aperto... e sentiva Mimmetta urlare «Non lo voglio il cappello vecchio, voglio quello bello della zia Emma!».

Ma la mamma, sorda alle preghiere, alle minacce, e ai pianti, le diede questa volta uno scappellotto e le mise in testa Cappellino.

... La gita fu bellissima, c'era un cielo azzurro azzurro e l'acqua del lago sembrava anch'essa di zaffiro.

Ad un tratto (chissà perchè forse per un cioccolatino negatole) Mimmetta iniziò un bel capriccio...

Tutti cercarono di calmarla con le buone prima, con la severità poi; ma la piccina (vi avevo detto che era tanto capricciosa) si scalmanava, urlava e piangeva; finchè, in un momento di rabbia, afferrò «Cappellino» se lo strappò dalla testa e, sfogando il suo capriccio, lo gettò in acqua!

Il canotto correva, correva... La mamma gridò, tutti protestarono; ma il cappello era rimasto troppo indietro e — chi sa perchè — nessuno ebbe l'idea di salvarlo e lo abbandonarono al suo destino...

Fu così che il Cappellino di paglia fabbricato a Fiesole chiuse la parabola della sua breve vita fra l'azzurro del cielo e del lago... La sua agonia fu lenta e cullata forse dal ricordo delle canzoni che la trecciaiola dal viso gaio, cantava, mentre lavorava la sua paglia sottile...

Quando venne il tramonto vi era ancora un mazzetto di rose sul fiore dell'acqua...

Roma, giugno 1931-IX.

OMBRETTA.

4 giugno 1916

Monte Cengio

Quindici anni or sono, in questi giorni, alla Brigata Granatieri di Sardegna era stata affidata la difesa del settore più delicato sull'Altopiano di Asiago: Monte Cengio, Monte Barco, Monte Belmonte. Tre quote brulle, aride, scoperte, tre sommità montagnose dove non erano state abbozzate che poche rudimentali trincee di sassi, meno di nulla, davanti all'uragano di fuoco che le martellava da dieci giorni. Ma dietro quei monti si abbassava rapida la Val Canaglia, la Porta dell'Altopiano, che era anche la via della pianura, ed ai granatieri era stato dato l'ordine di resistere fino all'ultimo uomo e di morire sul posto, per dar tempo alle riserve di accorrere e di preparare la battaglia nella pianura vicentina.

Erano già veterani del Carso, i Granatieri, e conoscevano l'inferno di Oslavia dove avevano resistito per giorni e giorni, in trincee di fango, al tormento incessante del fuoco nemico, che li avvolgeva da tre lati. La difesa dei capisaldi dell'Altopiano d'Asiago non poteva essere affidata a reparti più validi e più saldi.

Non c'erano che poche artiglierie in quei giorni, perchè quelle esistenti o erano state perdute o stavano ritirandosi su posizioni retrostanti. Mitragliatrici pochissime, perchè ancora nel 1916 non si era riusciti a dotare i reparti in sufficiente numero. La difesa fu affidata più che altro ai fucili di coloro che avrebbero scampato dal bombardamento.

Il 22 maggio il nemico cominciò ad attaccare e continuò gli attacchi reiterati con truppe sempre rinnovate. Respinto, tornò ad attaccare ancora. La Brigata Granatieri era salita sull'Altopiano in perfetta efficienza. All'alba del tre giugno era quasi distrutta. I battaglioni si trovavano ridotti agli effettivi di compagnia e di plotoni. Durante tutta la giornata si scatenò l'attacco nemico, con forze schiaccianti, fino a che, morti e feriti quasi tutti i combattenti, privi di munizioni i superstiti, tanti dei quali, circondati, dovettero arrendersi, il nemico occupò alla fine le trincee, dove non c'eran che morenti e cadaveri. Ma un tentativo di procedere oltre, di scendere al piano, fu arginato dai superstiti, fra i quali si era posto, col moschetto in pugno, lo stesso comandante di Brigata generale Pennella.

Alla fine della giornata la Brigata era ridotta ad un pugno di uomini affranti e laceri. Trenta ufficiali e circa mille soldati erano morti; cinquanta ufficiali e millecinquecento feriti, oltre ai dispersi. Ma i Granatieri avevano assolto il compito loro affidato e con il sacrificio estremo avevano trattenuto il nemico, il cui impeto si era ormai esaurito mentre le riserve avevano potuto accorrere, sia per contrastare ogni nuova minaccia che per l'eventuale battaglia nella pianura vicentina.

La nuova edizione della glossa d'Accursio presentata al Duce

Roma, 4 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Di Marzo, Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale, l'on. Leicht e il prof. Torelli, che gli hanno esposto lo stato dei lavori relativi alla nuova edizione della Glossa d'Accursio che una Commissione, per sua iniziativa, prepara.

La Glossa, rielaborata su moltissimi Codici italiani e stranieri, sarà pronta al principio del 1933, così da poter essere [illegible] presentata al Duce [illegible] verranno a Bologna ed a Roma per il 14.o centenario delle Pandette.

S. E. il Capo del Governo ha approvato l'esemplare della nuova edizione, elogiando l'opera compiuta fin qui dalla Commissione.

La spedizione Thomas nell'Arabia misteriosa

Nel deserto del Nord

Il plenilunio sotto i tropici - Desolate solitudini - Un incontro tra le dune - L'incubo della sete

BERUTTI DI SORIA, giugno.

In questa regione Thomas rinvenne frammenti di uova di struzzo quasi pietrificate. Sembra che oggi gli struzzi siano estinti in tale parte dell'Arabia, sebbene la loro sparizione non rimonti forse a molti anni. Alcuni arabi della carovana di Thomas ricordavano infatti di avere cacciato degli struzzi, durante la loro gioventù. Molto rari è divenuti sono anche il rim o gazzella bianca, di cui si ritrovano però frequentemente le corna sulla sabbia. La comune gazzella rossa e varii tipi di lucertole — commestibili per gli arabi — non si addentrano molto nelle sabbie ma vivono nelle regioni steppose che le attorniano. Vicino ai pozzi è possibile trovare un tipo particolare di lupo rossiccio, dello stesso colore delle sabbie. Molto comune è una piccola volpe e comunissime sono le lepri. Pochi gli uccelli, fra i quali il più frequente è il corvo nero.

Dopo sei giorni di marcia la carovana arrivò a Shanna nel Dakaka occidentale, luogo dove era stato dato appuntamento alla terza carovana. Il fedele Shaikh Salih, che aveva mandato per reclutare undici uomini saldi e sicuri, tornò finalmente portandone dodici. Thomas rimase inorridito perchè con lui facevano proprio tredici. Questo tredicesimo gli sembrava un po' una sfida al fato, ma pensò che era meglio rassegnarsi e prendere gli eventi come venivano. Proseguì e non ebbe da pentirsene.

Era ormai il plenilunio prima del Ramadan, e questo plenilunio, Ramadan a parte, costituiva un grave contrattempo, poichè rendeva le osservazioni stellari con l'orizzonte artificiale quanto mai difficili. In questo caso, quelli che si trovano meglio sono i predoni che possono seguire la loro via nel deserto senza grandi difficoltà. Thomas, per suo conto aveva un piccolo vantaggio: quello cioè di poter leggere i suoi libretti di note vicino ai fuochi dell'accampamento, senza altro aiuto, nella semiluce della chiarissima notte tropicale.

La marcia verso l'ovest, che aveva soprattutto lo scopo di allontanarlo dai molesti visitatori, fu in parte frustrata dall'incontro inopinato di cinque arabi delle tribù Karab e Manahil. Essi affermarono di aver attraversato il deserto da Abu Dhabi e di essere diretti all'Hadramaut. Secondo le loro abitudini essi mantennero dapprima un contegno molto freddo e diffidente. Le loro risposte alle richieste di Thomas erano molto fredde ed evasive; d'altra parte Thomas non ritenne di dover insistere molto. Essi offrirono poi di effettuare dei baratti di armi e di cammelli e richiesero [illegible] dei fiammiferi, merce molto rara e preziosa nel deserto, dove in genere si usano le pietre focaie. Essi avevano anche una vera collezione di punte di lancia e di freccia, che affermarono di aver rinvenuto nelle sabbie di Sanam, verso il Nord. Thomas ne fece l'acquisto, trovandole interessanti.

Il menu nel deserto

Il menu della sera fu costituito da carne di cammello. Uno dei cammelli della carovana fu trovato in preda a tali dolori che gli arabi sentenziarono che era spacciato. Quando un cammello [illegible] nel deserto non c'è che da ammazzarlo e mangiarlo. Il Levitico concorda qui con le leggi dell'Islam. L'animale deve essere ucciso

secondo certe norme, altrimenti la sua carne è immonda. L'animale venne perciò debitamente ucciso e squartato. Shaikh Salih vantò a Thomas la bontà delle costolette ed il sapore prelibato delle coscie. I Badus fatte 13 razioni, tirarono a sorte per avere le prime porzioni, le più prelibate. Fossero stati in piena steppa, la carne sarebbe stata cotta allo spiedo, ma vicino all'oasi si preferì farla bollire. Quella che non fu consumata subito, venne divisa in piccoli pezzi che furono esposti all'indomani, ai raggi cocenti del sole, che in breve la seccarono; ciascuno prese poi con sè una parte delle razioni.

Questo portò anche un risparmio ai viveri, che Thomas rilevò con molto piacere poichè cominciava a nutrire delle inquietudini in proposito.

La marcia verso il nord

Fino ad ora la marcia di Thomas si era svolta in regioni selvaggie, mai finora percorse da Europei, ma relativamente conosciute. Ora cominciava davvero la marcia verso l'ignoto deserto del nord. Osservazioni stellari e cronometriche avevano dato il punto, cioè la posizione geografica di Shanna, al nord dell'Hadramaut Orientale: 19° 00' 00" di latitudine, 50° 45' 00" di longitudine. Dal diciannovesimo parallelo bisognava puntare ora in direzione di Dohah, nella Penisola di Katar, sul Golfo Persico, che doveva essere lievemente spostata verso est in confronto del nord assoluto; qualcosa come 330 miglia, più di 500 chilometri attraverso le sabbie misteriose.

La carovana consisteva di 13 Badus, il servitore arabo e cinque animali carichi in più. Di tutti solo due arabi, della tribù dei Murra, [illegible] la via, gli altri non ne avevano neppure idea approssimativa. C'erano ragioni per sentirsi inquieti [illegible] per ogni imprevisto. Un arresto di qualche giorno od una media di marcia insufficiente poteva significare il disastro.

In una traversata come questa occorreva essere più che decisi sul momento nel quale poteva ancora essere effettuata una ritirata, e quel momento [illegible]. Dopo questo periodo occorreva andare innanzi ad ogni costo. Decidere dunque se e quando occorre marciare innanzi o indietro, è in questi casi decidere la vita. D'altra parte occorreva non spostarsi mai verso l'ovest oltre il punto già raggiunto. Inutile attendersi pozzi o pascoli per i cammelli. Occorreva fidarsi della resistenza degli uomini, della forza dei cammelli, e partire. Bisognava gettare insomma il dado e avanzare diritto verso il nord o retrocedere. Il problema però appariva semplificato, posto come era in questi termini. Non per nulla, del resto, Thomas aveva fatto una sosta di sette giorni a Shanna.

Come al solito, il primo giorno di marcia fu breve e pieno di disappunti perchè i cammelli andavano adagio e gli uomini si lamentavano per i carichi, secondo loro, poco ben disposti, la solita storia di tutte le carovane. Nel secondo giorno la carovana percorse l'ultima parte della regione del Dakaka. Questa regione, di carattere stepposo più che desertico, è tutta interna al grande baluardo di dune che forma il margine meridionale del deserto, e che è una vera ed ampia fascia marginale. Il baluardo è formato da una successione di dune elevate ed aspre, una galoppata disordinata e confusa di rosse montagne di sabbia, che raggiungono nel Sud l'altezza di circa 400 metri per scendere a meno di 200 verso il Nord. La loro asprezza era andata crescendo a misura che la carovana si era spostata verso ovest, e la profondità dei pozzi era andata crescendo da 4 fino a 14 metri. Nel Dakaka l'acqua era tuttavia ancora buona ed abbondante.

Sorpassate le isolate dune di Gumari che segnano il limite nord-occidentale del Dakaka, Thomas pervenne ad un piccolo accampamento di Murra, parenti della mia guida, ed appartenenti agli elementi più meridionali della tribù, la cui località di residenza sopra queste sabbie è più di ogni altra amplissima. Le donne erano velate; i ragazzi di 5 o 6 anni non erano ancora circoncisi perchè questa pratica, in queste tribù delle parti meridionali dell'Arabia, viene sovente effettuata quando sono adulti. Un giovane arabo si fece innanzi tenendo nella mano una lepre, mezza sbranata, mentre al suo fianco trotterellava un piccolo cane [illegible] — un dabusi — quello che aveva ucciso la lepre. In genere le tribù dei Rashid, che abitano verso il Sud, non hanno cani, mentre i Murra, più settentrionali, ne hanno molti e li utilizzano particolarmente per la caccia, per la caccia alla volpe ed al gatto selvaggio ed anche al rim e gazzella bianca, tutti animali che i cani, oltre che sbranare, cercano anche di divorare.

Attendamento di nomadi

In questa località, sotto un paio di misere tende di lana bruna e bianca, gli arabi filavano e tessevano vicino alle donne. Accanto a loro c'era un treppiolo, usato per la tessitura, un piccolo treppiede per il focolare da campo, delle corna di antilope, una lunga asta di ferro [illegible] un lungo e rotondo [illegible] — portato chissà da dove — che serve da martello, ed una varietà di secchi di pelle, gli uni destinati all'acqua, gli altri alle provviste. Tutto questo corredo di oggetti è comune tanto ai poveri come ai più ricchi fra i nomadi, coloro cioè che posseggono greggi di cammello ed armi da fuoco.

(Continua).

RUDOLPH SAMSON.

L'adunanza generale
dell'Accademia d'Italia

Roma, 4 sera.

Ha avuto luogo la adunanza generale della R. Accademia d'Italia. Era presente S. A. R. il Duca degli Abruzzi, a cui S. E. Marconi, che presiedeva la assemblea, ha rivolto parole di saluto.

L'Accademia ha discusso e preso alcuni accordi relativi ai premi di incoraggiamento e ai premi «Mussolini» del prossimo anno ed ha stabilito il calendario accademico per l'anno 1931-32, confermando che l'anno accademico si inaugura solennemente nella prima metà di novembre.

Ha poi approvato alcune proposte di pubblicazione, fatte dalla classe di scienze morali e storiche, ha fatto proprio un voto della classe di arte relativo all'intervento della R. Accademia d'Italia in occasione di manifestazioni d'arte italiana all'estero; ha votato, per acclamazione, un ordine del giorno della classe delle scienze, che, affermando essere dovere degli studiosi italiani di acquistare per sè e diffondere, in patria e all'estero, la conoscenza dei contributi nazionali al progresso scientifico, segnala, fra l'altro, a titolo di premio le pubblicazioni della Associazione Elettrotecnica Italiana e del Consiglio Nazionale delle Ricerche, intese a documentare l'invenzione della macchina elettrica a collettore, dovuta a Antonio Pacinotti e quella del telefono elettro-magnetico, ideato da Antonio Meucci, facendo voti che, da ora innanzi, alle generiche affermazioni e proclamazioni nostre di vere o presunte glorie italiane, in fatto di invenzioni o scoperte, si sostituisca la documentata dimostrazione.

Dopo di che l'accademico Paribeni, dietro invito del sen. Marconi, ha riferito sul Congresso della Unione Accademica Internazionale tenutosi a Bruxelles, dove, in sostituzione di S. E. Marconi, presidente, allora impedito, ha rappresentato l'Unione Accademica Nazionale insieme col prof. Essani, vice-presidente della medesima.

Dato che le iniziative della Unione Accademica Internazionale interessano grandemente l'Italia, si capisce la importanza della partecipazione nazionale a quel convegno.

Infine il segretario generale Gioachino Volpi, ha fatto comunicazioni varie: l'istituzione presso la Banca d'Italia di un fondo «Stringher», che assicura borse di perfezionamento all'estero nelle discipline bancarie ed economiche, con la presenza nel Consiglio direttivo di un rappresentante dell'Accademia d'Italia; l'intervento della Accademia per promuovere la creazione di un Parco Nazionale delle meraviglie nella regione del Monte Bego; l'offerta all'Accademia, da parte del Consiglio Nazionale delle Ricerche di libri d'argomento non scientifico, che al Consiglio stesso giungono di diritto, la prossima celebrazione del centenario del Collège de France, per la quale l'Accademia ha delegato S. E. Coppola e S. E. Parravano a rappresentarla, la commemorazione che quest'anno si farà di Mantegna a Mantova e di Boldini a Ferrara, con l'intervento di S. E. Ojetti e di S. E. Paribeni, delegati dall'Accademia per il discorso commemorativo.

L'esploratore Ugo Ferrandi
commemorato a Novara

Novara, 4 sera.

Per iniziativa della Società Storica Novarese, ha avuto luogo, al Convegno Amici dell'Arte, la commemorazione dell'eroico esploratore cittadino Ugo Ferrandi, pioniere delle esplorazioni africane. In seguito a proposta della Società Storica, appoggiata da S. E. il Prefetto e dall'on. Gray, è stata intitolata, al nome del Ferrandi, la cittadina di Lugh che vide gli eroismi del manipolo, capitanato dal valoroso pioniere.

Alla presenza delle autorità e di un pubblico eletto, il prof. Giuseppe Lampugnani con alta parola ha fatto rifulgere la figura del Ferrandi, illustrandone la vita e l'opera, che fu una continua e vittoriosa affermazione della necessità del dominio della nuova Italia sulle terre africane.

Non badare a questo!...
Monologo per fanciulli

Non badare a questo!... Non badare a quello!...

So bene. Vi sono delle cose a cui si può benissimo non badare... Ma..., ce ne sono pur delle altre a cui bisogna badare... per forza!... Diamine!... Immaginatevi che, mentre attraversate la strada, vi capiti addosso un'automobile e che qualcuno vi dica: «Non badare a questo!». Sì... E se ci schiaccia?...

Alle volte ho anch'io i miei dispiaceri... Voi non lo credete... nevvero?... Eppure, sì, ho anch'io i miei dispiaceri... Ebbene, quando ho qualche dispiacere, la mamma, la zia, la nonna mi dicono:

— Evvia, non bisogna piangere per così poco!... Non badare a questo!...

E perchè allora la mamma e la zia hanno pianto quando è morta la loro cugina?... Non era poi gran cosa... Non mi regalava mai nulla!...

Ieri ancora Carlotta, la mia cara sorellina... quell'angelo, che, a dirla, qui, fra noi, è un vero diavolo... mi ha dato un pugno, un calcio e poi, non soddisfatta, mi ha anche graffiato...

Diamine!... Mi hanno raccomandato di avere pazienza con lei, perchè è nervosa... Ed io ne ho... Ma questa volta era troppo!... Ed io son diventato nervoso anch'io... Perdincolina, come dice lo zio!... Ed ho voluto renderle la pariglia... Potenze del cielo!... Mi son volati tutti addosso!...

— Che maniere son queste!... Screanzato!... — mi son sentito urlare da tutte le parti...

— Mi ha dato un pugno — ho protestato — un calcio e mi ha graffiato!...

— Eh! non badar a questo!...

Già... E perchè non l'avevano detto a lei quando si era vendicata con un pugno, un calcio ed una graffiatura, perchè io le avevo tirato un orecchio!... Siamo equanimi, perbacco!...

So bene... Non bisogna lasciarsi prendere dalla collera, che è cattiva consigliera, come dice il maestro... Ed io non mi lascio prendere... Non bado a questo... non bado a quello... Ma qualchevolta...

L'altro ieri, a scuola, un mio compagno mi ha tirato i capelli di dietro... Diavolo!... Io gli ho tirato il calamaio sul viso!... E' successo un pandemonio!... Il maestro mi ha cacciato fuori di classe... Sono stato sospeso dalla lezione... Son stato accompagnato a casa dal bidello... Il babbo mi ha sculacciato... La mamma mi ha tolto la frutta... La zia mi ha detto: «Brutto!»... La nonna... piangeva...

— Ma egli mi ha tirato i capelli! — ho gridato io.

— Era uno scherzo!... Non dovevi badare a quello!...

E perchè allora hanno badato alla mia calamaiata?... Non poteva essere uno scherzo anch'essa?...

Bene... Intanto ho dovuto scrivere cento volte: «Non baderò più ai piccoli scherzi»... Chissà perchè non l'hanno fatto scrivere al mio compagno?... Il mio calamaio non era mica tanto grosso!...

Non badare!... Non badare!...

Il babbo ha ben badato quel giorno in cui, per afferrare il naso di Carlotta, io ho rovesciato il bicchiere di vino sul mantile nuovo!...

Mi ha scaraventato un ceffone... e per raggiungermi, ha rovesciato tutta un'intera bottiglia!... Non ha badato a quello... per conto suo... Ma per conto mio... corbezzoli se vi ha badato!...

Un'altra volta il maestro, perchè mi aveva sorpreso ad acchiappar mosche mentre egli faceva lezione, mi ha acchiappato per un orecchio e mi ha trascinato fuori di classe... Anch'egli, allora, non ha badato al suo atto, poco rispettoso per la mia persona... Ma ha saputo ben badare a me!...

Vedete dunque che si è lesti talvolta a dire agli altri: «Non badare a questo, non badare a quello», quando la cosa a cui non si ha da badare non riguarda noi... Ma quando riguarda noi... oh, come vi badiamo!... Non badiamo poi dunque tanto se qualcuno bada talora a qualche cosa!...

F. Gr.

Un concorso per l'ammissione all'Accademia Aeronautica

Roma, 4, sera.

E' aperto un concorso, per titoli e per esami, per l'ammissione di 60 allievi alla prima classe del corso regolare della R. Accademia Aeronautica, che avrà inizio il 16 ottobre 1931-IX. Per essere ammessi occorre essere cittadini italiani, essere nati negli anni 1910, 11, 12, 13, 14, risultare di buona condotta politica e morale.

Per informazioni e schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi alla R. Accademia Aeronautica in Caserta, o ai Comandi di Zona aerea territoriale di Roma, Padova e Milano.

Per l'iscrizione nelle Scuole medie

Roma, 4 sera.

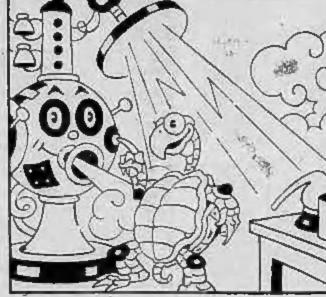
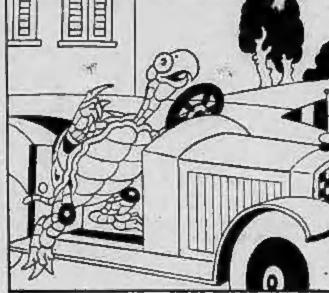
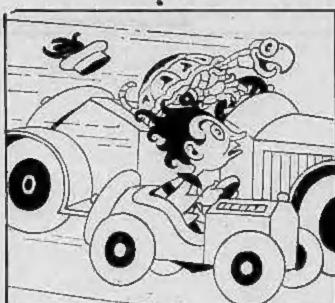
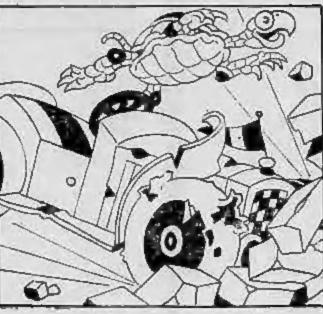
Come è noto, nello scorso anno scolastico, vari istituti medi si trovarono nell'impossibilità di accogliere molte domande di giovanetti che chiedevano l'iscrizione. Il Ministro dell'Educazione Nazionale, con recente circolare, ha fatto vive raccomandazioni affinchè si cerchi che l'inconveniente non abbia a ripetersi nel prossimo anno.

L'esame di educazione fisica e l'Opera Balilla

Roma, 4 sera.

Il Presidente dell'O.N.B., S. E. Renato Ricci, ha avvertito che «i candidati alle ammissioni nella prima classe di scuole medie non debbono versare alcun interesse per l'esame di educazione fisica» e che tale esame sarà tenuto nelle sedi dove funzionano corsi ufficiali dell'O.N.B.

ZIG e ZAG: STORIELLA del GIOVEDI'

Con invidia e con dispetto
Zag osserva il buon Zighetto
che pilota per i viali
l'automobile a pedali.

Per poterlo superare,
Zag fa tosto funzionare
lo strumento che proietta
l'energia chiamata fretta.

Un enorme torpedone
ferme sta presso il portone:
Zag vi sale sull'istante
afferrandone il volante.

Parte subito in volata
e, guidando all'impazzata,
con islancio temerario
batte in pieno l'avversario.

Mal frenata, la carrozza
contro un muro al fine cozza,
e Zagona, in grande stile,
balza fuori dal sedile.

Il gran guscio (che bel caso!)
urta Geo proprio sul naso,
dimostrando il rendimento
del suo pratico strumento.

ULTIME NOTIZIE

La Regina di Romania ricevuta dal Pontefice

Città del Vaticano, 4 sera.

Il Papa, ricorrendo oggi la festività del *Corpus Domini*, non ha accordato udienze nè private nè pubbliche; ha tuttavia ricevuto successivamente il Nunzio presso il Quirinale, Monsignor Borgoncini-Duca, ed il Consigliere generale dello Stato della Città del Vaticano, avv. marchese Pacelli, trattenendosi a lunga conferenza.

Oggi alle 18,30, il Papa riceverà, con gli onori dovuti, la Regina di Romania con la Principessa Ileana, le quali oggi hanno partecipato a una colazione offerta in loro onore dal Ministro di Romania presso la Santa Sede. Erano anche presenti il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, Monsignor Ottaviani ed il Nunzio a Bucarest, attualmente di passaggio a Roma, Mons. Dolci.

Un trattato di non aggressione fra la Francia e la Russia?

Parigi, 4 sera.

Il *Petit Parisien*, occupandosi delle trattative commerciali fra la Francia e la U.R.S.S., scrive che la Delegazione sovietica, incaricata di continuare i negoziati, arriverà oggi a Parigi. Il giornale aggiunge che si tratta di stabilire un « Modus vivendi » che regoli i rapporti commerciali fra i due Paesi e metta fine alla situazione risultante dal « dumping » russo che ha avuto per effetto di sospendere quasi completamente gli scambi fra la Francia e la U.R.S.S.

Il *Petit Parisien* afferma poi che i Sovieti parallelamente al « Modus vivendi » desidererebbero stipulare un trattato di non aggressione e continua dichiarando che per quanto sia sorprendente una simile proposta che viene dopo la firma del Patto Briand-Kellogg, non si vede in Francia alcun ostacolo che si opponga alla firma di un tale trattato, visto che la Francia non cerca che di vivere in buona intesa con tutti i popoli. Il trattato sarebbe negoziato a Parigi.

La tragica morte di Filippo Daudet

La ripresa del processo contro lo chauffeur Bajot

Sensazionali dichiarazioni di L. Daudet

Parigi, 4 sera.

Davanti alla 12a Camera Correzionale è incominciato oggi il processo intentato da Leon Daudet allo *chauffeur* Bajot, a proposito di un articolo pubblicato da quest'ultimo sull'*Oeuvre*. Lo *chauffeur* avrebbe scritto fra l'altro, a proposito della morte del giovane Filippo Daudet, questa frase: « Leon Daudet sa che suo figlio si è ucciso ».

Questo dibattito è stato parecchie volte rimandato. Una prima volta veniva rimandato tre anni fa, perchè Leon Daudet, che si trovava in esilio nel Belgio, non poteva venire a Parigi per fornire le prove; recentemente, perchè il direttore dell'*Action Française* aveva ricusato il presidente Dissidon.

All'udienza di oggi è stata evocata ancora una volta la morte di Filippo Daudet. Il padre, naturalmente, ha insistito sulla tesi dell'assassinio ed ha detto, fra l'altro: « La polizia sa esattamente come si è svolto questo affare. Ma ha le sue brave ragioni per starsene zitta. Lo *chauffeur* Bajot non sa quello che si dice. Egli ha parlato di suicidio, perchè gli è stato imposto di parlare così ».

In nessun momento di questo processo si è parlato delle sensazionali rivelazioni dello pseudo 'Visconte d'Harcourt' che, come sapete, si è confessato autore dell'assassinio del giovane Filippo.

Interrogato ancora dal giudice istruttore egli ha dichiarato di avere ucciso il Daudet con un colpo di rivoltella alle spalle. Il giudice, scettico gli ha detto di portare le prove, ma il pseudo Visconte si è messo a ridere.

— Ma non vi basta che mi accusi colpevole? Cosa volete di più?

— Voglio sapere soltanto la verità, poichè abbiamo il dubbio che siate un simulatore e vi burliate della Giustizia.

Allora il tipo d'albergo esclamò:

— Ebbene non parlerò più. Ho detto quello che mi stava sulla coscienza e basta. Fate quello che volete: ormai sono tranquillo. Ho fatto il mio dovere. Strano! Molti innocenti devono sudare per reintegrare le accuse che sono loro mosse dalla polizia e dai giudici istruttori, ed io che mi confesso colpevole devo portarvi le prove!

Cade da una scala a piuoli ferendosi gravemente

Città del Vaticano, 4 sera.

Nei locali della Pinacoteca vaticana, ieri sera il ventunenne Antonio Ciancarelli, manovale, saliva su di una grossa scala a piuoli all'altezza di circa 6 metri, attendeva al proprio lavoro. Improvvisamente si avvertiva uno scricchiolio e contemporaneamente la scala si spostava.

Gli operai che lavoravano in quelle sale temendo qualche sciagura accorrevano prontamente a sostenere la scala per rimetterla a posto, ma d'improvviso un grido e un tonfo li faceva indietreggiare spaventati. Il Ciancarelli era precipitato dalla scala producendosi una vasta ferita al capo.

Senza porre indugio sollevavano il caduto e lo trasportavano con ogni precauzione fuori di quell'aula. I dottori hanno riscontrato al Ciancarelli una vasta ferita alla regione parietale destra e pertanto dopo le prime cure lo hanno trattenuto in osservazione riservandosi la prognosi.

GLI SPORTS

Il nostro concorso pronostici

In attesa del risultato finale

Non avremo mai raccomandato abbastanza ai partecipanti al nostro primo concorso pronostici indetto in occasione del Giro Ciclistico d'Italia, di armarsi di pazienza e attendere. Ce ne sono di quelli che assolutamente non la vogliono capire. Non che protestino, intendiamoci, chè le buone maniere non mancano a nessuno e le domande e le preghiere ci vengono rivolte con tanta cortesia da commuovere un cuore di pietra. Ma santo cielo, come è possibile accontentar tutti e ad ognuno raccontare il come e il quando, e chi sono i nomi dei probabili, e chi risulta fra i primi, e chi è colui che si aggiudicherà la bella motocicletta!

Comprendiamo che colui che giuoca coi punti della classifica e che si trova a due passi dalla meta, provi l'impressione di camminare con le fiamme sotto ai piedi. E' umano. Ma i tagliandi sono pervenuti a migliaia, parecchie migliaia e il tempo di controllarli ci vuole.

Un po' di calma, dunque, cari amici lettori, e per un giorno forzatevi di dimenticare i nostri numeri telefonici.

Domani sera, molto probabilmente, pubblicheremo la classifica dell'ultima tappa e quella finale. Si tratta, quindi, di attendere ventiquattro ore.

Diremo intanto che il primo spoglio, il quale non è definitivo, intendiamoci, pone in prima linea per la indicazione tappa Caringlio ... di Moncalieri, Rosa Bruno, Francesco di Chivasso, Frola Carlo, Gatti Alberto, Nova Osvaldo, Teresa Marchisio, Palmero Ferdinando, Antolei Armando tutti di Torino, Cubito Maurizio di San Maurizio Canavese, ecc. I nomi sono messi giù senza rispetto all'ordine di classifica, e più d'uno potrebbe essere sostituito, perchè lo spoglio non è stato ancora definitivamente completato. Ad evitare reclami, informiamo i lettori che in tutte le tappe, quei concorrenti che si sono classificati a pari merito hanno avuto assegnato l'identico punteggio di classifica. Così è stato fatto nei riguardi delle signorine Gennari Olimpia e Marchisio Teresa che nella terza tappa hanno ottenuto gli stessi punti e segnato sul tagliando l'identico tempo. Il sistema è stato adottato in seguito per tutte le tappe.

A scanso di possibili errori avvertiamo ancora che al sesto posto della nona tappa doveva leggersi Pecchio Piero e non Penchio Piero.

Il campionato italiano al piattello a Padova

Padova, 4 sera.

Il tiro al piattello che finora non ha avuto quella diffusione e quel metodico esercizio che in altre nazioni è così assorbente e generalizzato, va facendo anche in Italia progressi degni di essere menzionati.

Dopo il grande torneo che si è svolto durante il 1° Campionato Mondiale celebratosi nello scorso anno a Roma e dove gli americani hanno affermato la loro netta superiorità, questo *sport*, per merito della tenace propaganda e propulsione della FITAV, ha segnato un crescendo d'attività che prepara senza dubbio il nostro non lontano primato in questo campo.

Liberato dall'obbligo di pratiche burocratiche, le manifestazioni popolari, si sono moltiplicate in tutta Italia, e nella presente stagione non v'è piccolo centro dove le popolarissime gare, le quali presentano il vantaggio di un minore onere per gli appassionati, non richiamino una folla di tiratori negli *stands* sociali e nei campi improvvisati.

Un grande e promettente interessamento si è dunque acceso intorno a questo simpatico e dilettoso *sport* che si offre alla portata della massa dei tiratori, per le minime esigenze che esso presenta, e che dalla prossima celebrazione di Padova è portato agli onori della ribalta.

Per incarico della Federazione Italiana Tiro a Volo la Società di Padova si è fatta organizzatrice del IV Campionato Italiano di Tiro al Piattello e la designazione è stata accolta dal favore generale, poichè Padova per le sue tradizioni, per i suoi recentissimi precedenti è ben degna del compito che ha assunto.

Il 1° Campionato di Tiro al Piattello si svolse a Montecatini il 3-4 agosto 1928, vale a dire un anno dopo la costituzione della FITAV, ed ebbe un successo di cui non è perduta la memoria. Vincitore assoluto risultò un tiratore di razza, Natale Roggerone di Pegli, che si assegnò il 1° premio con punti 60 su 60.

Il 2° Campionato fu dibattuto a Savona il 29-30 Giugno 1929 e segnò la vittoria del tiratore Salvatore Lucchesi di Milano.

Il 3° Campionato ebbe per agone il Campo di Villa Donati di Milano e la maglia della vittoria fu assegnata al tiratore Vittorio Vettero di Torino che colpì 52 Piattelli su 54.

Ora è la volta di Padova, dove attirati dall'importanza massima dell'avvenimento e dall'ingente numero dei premi messi in palio, costituiti da lire 30.000 in denaro, oltre le medaglie e diplomi, accorreranno nei giorni 21-22 del corrente mese, tutti gli appassionati piattellisti d'Italia per prendere parte al cimento che segnerà senza dubbio una pagina sportiva di grande prestigio.

La manifestazione posta sotto il patrocinio della FITAV che l'ha dotata di una medaglia d'Oro e di Diplomi Federali, è preparata con impegno dal Presidente di quella società, conte De Lazara che ha per suo coadiutore il Dr. Righetti, Commissario della FITAV per Padova.

Siamo facili profeti nel prevedere il brillantissimo esito di questa classica riunione la quale, con grande compiacimento nostro e di tutti i numerosi assertori e propugnatori del tiro al piccione d'argilla, dimostrerà con quale passo di conquista l'Italia marcia anche su questo campo dove finora hanno primeggiato altre nazioni.

Disposizioni della Direzione tecnica della Volata

Il Dopolavoro provinciale di Torino Direzione tecnica Giuoco Volata ha preso le seguenti deliberazioni nella seduta del giorno 1.o giugno:

Omologazione gare del 31-5-1931: 1.a Categoria A.T.M. 4, Diena 3; C. Odone 1, Moncalieri 2; Sip 0, C. V. Susa 2 (forfait); Michelin 3, Snia Venaria 3; 2.a Categoria: Fulgor 2, Sordomuti 0 (forfait).

Forfait Fiat. — Si dà atto del forfait preavvisato del Dop. Fiat per la gara di eliminazione Gondrand-Fiat.

Forfait Sordomuti. — Si invita il Dop. Sordomuti a far pervenire entro il giorno 8 c. m. la tassa di forfait non preavvisato (L. 20) a questa D.T.P.

Forfait Sip. — Si prende atto del forfait del Dop. Sip per la gara Sip-C. V. Susa del 1.o giugno c. a.

Rinvio Gare. — Come da disposizioni delle superiori Gerarchie, onde facilitare al Dopolavoro la partecipazione al grande convegno sportivo nazionale, tutte le gare a carattere provinciale in programma per il giorno 7 giugno, vengono sospese.

Classifiche 2.a categoria. — Girone A: Bazzani p. 10; Stampa p. 2; Fulgor p. 3; Sordomuti p. 0; Girone B: Michelin B. p. 12; C. V. Susa p. 8; Bazzani B. p. 4; Dario Pini B, p. 0.

Errata corrige. — Comunicato N. 13 del 25 c. m. Gara C. V. Susa A-Snia. Si sospende l'omologazione della gara surriportata per pendenza reclamo presentato dal Dop. Snia-Venaria.

Gara Sip-C. Odone. — Visto il rapporto arbitrale, pur non avendo il Dop. C. Odone presentato il reclamo preannunciato, risultando che un giocatore del G. S. Sip venne espulso dall'arbitro, anche in seguito ad ordine del proprio capitano di squadra, si rifiutava di abbandonare il campo, considerandosi la gara virtualmente finita a questo punto si delibera di assegnare partita vinta al Dop. C. Odone per 2 a 0, indipendentemente dai provvedimenti a carico dei giocatori.

Campionato Nazionale. — In seguito all'eliminatoria disputata fra i Dop. Gondrand e Fiat, si comunica che il Dopol. Gondrand passa a disputare le finali regionali.

Diffida. — Si diffida di sospensione il Dop. Dario Pini se entro lunedì 8 c. m. non avrà provveduto a versare a questa D. T. P. la quota forfait di cui al comunicato n. 13.

Reclamo Snia Venaria. — Gara C. V. Susa-Venaria. Visto il rapporto arbitrale, sentite le dichiarazioni verbali dello stesso si delibera di omologare la gara nel suo risultato effettivo: C. V. Susa 4-Snia 1 (s'incamera la tassa reclamo).

Esclusione dai Campionati di 1.a Categoria. — Come da art. 13 del regolamento Campionati si esclude dall'ulteriore disputa del campionato di 1.a categ. la squadra B del Dop. Sip. In conseguenza agli effetti della classifica tutte le gare, finora disputate dalla suddetta squadra, vengono considerate come non effettuatesi.

Finali 2.a Categoria. — A partire da domenica 14 c. m. avranno luogo le finali del campionato di 2.a categoria fra le vincenti dei rispettivi gironi A e B.

Provvedimenti disciplinari. — Si sospende sino a nuovo ordine il giocatore Panzecco Luigi (ATM) in attesa delle risultanze dell'inchiesta ordinata da questa D.T.P. in merito ai fatti denunciati dall'arbitro. Si ammoniscono severamente i giocatori Cresto Giuseppe II e Balocco G. (Michelin) per gioco scorretto.

Il « raid » aereo di uno studente da Tokio a Roma

Tokio, 4, sera.

Sabato dal vicino campo di Haneda fu' sollevato il volo l'apparecchio « Giovento giapponese » (Seinen Nihongo) di proprietà dell'Università di Hosei. Esso è pilotato dallo studente Moritaka Kurimura il quale, attraverso l'Asia e l'Europa giungerà per via aerea a Roma.

L'itinerario prestabilito è di 13.500 chilometri da percorrere in 22 tappe. Fra le altre saranno toccate le città di Osaka, Mokden, Irkutsk, Omsk, Kazan, Mosca, Berlino, Amsterdam, Londra, Parigi, Lione e, attraverso le Rocche del Rodano, Roma.

Fervida preparazione e viva attesa per l'VIII Pontedecimo-Giovi

La Pontedecimo-Giovi che da tempo aveva acquistato rinomanza come la maggiore prova automobilistica ligure, è stata quest'anno elevata al rango di gara internazionale, ciò che contribuirà a farvi partecipare anche i più quotati assi del volante stranieri. La manifestazione organizzata per il 28 giugno dall'A. C. di Genova avrà quindi il migliore successo.

Il percorso sarà, come al solito, il tratto di strada Pontedecimo-Giovi per una lunghezza di Km. 9,760 e con un dislivello di m. 372.

Le macchine concorrenti saranno distinte nelle due categorie:

Categoria corsa che comprenderà due classi e cioè la Classe I fino a 1100 cmc. e la Classe II oltre i 1100 cmc.

Categoria sport, che comprenderà la classe I fino a 1100 cmc., la Classe II oltre a 1100 fino a 1500 cmc., e la Classe III per macchine oltre 1500 cmc.

La gara è aperta a tutti i concorrenti e conduttori muniti di licenza internazionale e la tassa di iscrizione è di lire 300 per ciascun veicolo della Categoria Corsa e di L. 150 per ciascuno della Categoria Sport.

La gara è dotata di premi in denaro per un totale di lire 60 mila di cui 35 mila per la categoria corsa e 25 mila per la categoria sport; inoltre sono messe in competizione due medaglie d'oro offerte dalla Commissione sportiva del R.A.C.I. da assegnarsi ai primi classificati delle due categorie. Inoltre verranno assegnati ai concorrenti e alle Case ricchi premi in coppe e targhe offerti da enti e privati.

La festa tradizionale alla Canottieri Tanaro

Alessandria, 4, sera.

Domenica prossima si svolgerà alla Canottieri Tanaro la tradizionale festa dell'attivo Sodalizio cittadino. Nel pomeriggio vi saranno gare sociali di yole per Avanguardisti e gare di yole fra gli equipaggi della Canottieri di Casale e Alessandria; vi saranno pure gare di nuoto.

Seguirà nei locali un scelto trattenimento.

L'attività del C. A. I. ad Alessandria

Alessandria, 4, sera.

La locale Sezione del Club Alpino Italiano organizza per domenica 14 giugno una escursione al Castello della Pietra in Vobbietta.

Per il 27, 28 e 29 giugno è preannunciata un'ardita ascensione al Monte Disgrazia (3678 metri), nelle Alpi Retiche occidentali.

La costituzione dell'Auto Moto Club Casale

Casale, 4, sera.

Un gruppo di sportivi casalesi riunitisi l'altra sera all'albergo Principe, ha proceduto alla costituzione del nuovo Auto Moto Club Casale le cui gloriose tradizioni erano state sopite in questi ultimi anni. A reggere le sorti del nuovo sodalizio sportivo è stato chiamato il centurione geom. Giuseppe Capra, noto sportman casalese.

I reduci del Giro d'Italia a Firenze

Firenze, 4, sera.

Dinanzi ad enorme pubblico ha avuto luogo stasera alle Cascine una interessante riunione ciclistica con l'intervento di molti dei reduci del Giro d'Italia. Il pubblico ha invaso anche il prato, ostacolando non poco lo svolgimento delle gare alcune delle quali sono state perciò soppresse. Ecco il dettaglio:

Handicap professionisti: 1. Linari (0); 2. Meini (50); 3. Magne (40); 4. Di Paco (50); 5. Spinelli (100). Tempo 1'11" 4/5.

Australiana Km. 5: 1.a la Squadra composta da Guerra, Giacobbe e Battesini in 6'6" 1/5; 2.a a 35 metri la squadra di Binda, Marchisio e Lazzaretti.

Americana a coppie Km. 40: 1. Linari-Binda, punti 37, in 58'48"; 2. Guerra-Battesini, punti 29; 3. Di Paco-Magne, punti 27; 4. Lazzaretti-Meini, punti 23, a 1 giro.

Il campionato giuliano ad Abbazia

Abbazia, 4 sera.

Allo stand del Lido d'Abbazia avranno luogo le annunziate gare di tiro al piattello per il campionato giuliano, organizzate dalla Sezione caccia Arthemis del Dopolavoro Provinciale di Fiume.

Le gare avranno inizio alle ore 9,30 col seguente programma: Piattelli di prova. Tiro Campionato: 3 serie di 5 piattelli, distanza m. 8 gara m. 10.

Entratura (piattelli compresi) soci L. 30, non soci L. 40.

Gara Militare (riservata agli appartenenti in attività di servizio presso reparti del C. d'A. di Trieste): 3 serie di 5 piattelli a m. 8 gara m. 10.

Entratura (piattelli compresi) L. 20.

Premi: Coppe, medaglie, oggetti, medaglia argento FITAV.

La prima giornata della riunione internazionale a Milano

Milano, 3 notte.

Questa sera al Lido di Milano ha avuto luogo il primo atto dell'incontro di nuoto fra il *Ferencvaros* di Budapest e la *Rari Nantes* di Milano.

La gara più importante della serata è stata la staffetta 4 per 50, nella quale gli ospiti hanno facilmente avvantaggiato nella prima frazione, aumentando ancora in seguito il vantaggio. La squadra di Budapest (Zemay, Kemody, Szekely, Lantos) ha impiegato 1'57" 2/5 e la « Rari Nantes » (Cazzaniga, Barisa, Bright, Gambi) 2'1".

Nei 100 metri stile libero, Szekely è arrivato in 1'2" 1/5, davanti a Bright, che ha impiegato 1'8". Gambi ha vinto la gara di 400 metri con 5'40", precedendo l'ungherese Molnar, di 50 metri. Hanno avuto luogo pure dei tuffi accademici e domani si svolgeranno le altre gare dell'incontro.

Vita finanziaria e commerciale

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Microtecnica, via Germanasca 16, ore 15, straord. (6-6 stessa ora).

Milano. — Soc. An. «Feldspato», via Bigli n. 1, ore 15.

— Soc. An. Esercizio Mercati Pesce, viale Monte Grappa 9, ore 16, straord. (11-6 stessa ora).

— Impresa Costruzioni Moltura e Zaccheo (in liquidazione), presso sede sociale, ore 11 (15-6 stessa ora).

— Soc. An. Esercizi Industria Alberghi Imprese Affini, presso studio Pagani, via Settembrini 71, ore 14, ord. e straord. (13-6 stessa ora).

— Soc. An. «Vie d'acqua Lombarde» (in liquidazione), presso studio Banfi, via S. Nicolao 14, ore 11, straord. (26-6 stessa ora).

— «Enotria», via Meravigli 7, ore undici.

— Soc. An. Laterizi Bollate, presso sede sociale ore 21, ord. e straord. (8-6 stessa ora).

Genova. — Soc. An. A. Oddino e C., piazza Pinelli 4-7, ore 17, straord. (ore 18 stesso giorno).

Monza. — Soc. An. Agricola Cascina Gennari, via Alessandro 28, ore 15, straordinaria.

Roma. — «Boschi d'Italia», via Palermo n. 56, ore 15,30.

— Soc. An. Incisioni Artistiche Decorative Arredi, presso studio Cordelli, viale Muratte n. 87, ore 16, straordinaria.

— Compagnia Italiana Films Apparecchi Sonori, via Due Macelli 47, ord. e straord.

— Istituto Fiduciario per Studi, Finanziamenti e Gestioni, via Due Macelli 47, ore 9, ordin. e straord.

— Soc. per Imprese Agricole, presso Banca Scarpelli, ore 16, straord., via Propaganda 1.

Verona. — Soc. An. per esportazione Marchesetti e C. - Verona, viale Nino Bixio 4, ore 10.

La data segnata fra parentesi è quella fissata per la seconda convocazione delle singole assemblee qualora la prima convocazione andasse deserta.

La mancanza di speciale indicazione significa che l'assemblea è ordinaria.

Mercato dello stagno

Londra, 4, sera.

Sembra che il nuovo sistema di restrizione nella produzione dello stagno sarà immediatamente posto in atto dai Governi delle Indie Olandesi, della Bolivia e del Niger. Il regolamento relativo a questa restrizione entra subito in vigore. E' vivamente attesa l'adesione del Governo degli Stati federati malesi.

A proposito delle grosse vendite di stagno effettuatesi nei mesi di aprile e maggio scorsi in Estremo Oriente, si spiega che numerose miniere avevano prodotto in pieno da marzo a maggio in previsione di contingentamenti locali. Oggi si prevedono delle notevoli e graduali riduzioni nelle vendite a partire da questo mese di giugno. Se il nuovo sistema di riduzione della produzione sarà proprio introdotto immediatamente, molte Compagnie dovranno desistere dalla produzione, avendo già sorpassato la quantità permessa per i primi sei mesi.

La crisi economica in un discorso del Presidente Hoover

Parigi, 4, sera.

L'« Agence Economique et Financière » ha da New York che il Presidente degli Stati Uniti, parlando a Valley Forge in occasione del « Memorial Day », ha fatto allusione alle grandi difficoltà nelle quali versa il popolo americano, in seguito alla crisi mondiale. « Quanti conoscono la grande potenza degli Stati Uniti — ha detto il Presidente Hoover — non debbono affatto disperare dell'avvenire. Non bisogna tuttavia credere all'efficacia di certe panacee: l'iniziativa privata deve essere mantenuta libera da qualsiasi intervento governativo. La fonte della saggezza non sta punto nel Governo, ma nel popolo ed essa si accresce per l'esperienza ».

Lo stesso quotidiano finanziario reca che il vice-presidente del Senato americano, Curtis, avrebbe preconizzato un maggior rigore nelle leggi circa la immigrazione, specialmente in tempi di depressione economica e di disoccupazione.

Borse estere

Parigi, 4. — Il mercato si apre stamane in buone condizioni in seguito alla forte ripresa registrata ieri a Wall Street. Le Rendite francesi hanno guadagnato alcune frazioni. Guadagni sono stati anche registrati fra i valori bancari. La Banca di Francia ha guadagnato ben quattrocento punti; il Credito Lionese 110; tutti gli altri valori hanno mantenuto per tutto il corso della giornata una precisa tendenza al rialzo. Fra i valori internazionali, le Suez e le Rio, le Royal Dutch sono state le più attive e le più ferme. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 124,21; New York 25,52; Italia 133,55; Berlino 606,05; Belgio 355,50; Svizzera 493.

Londra, 4. — Il mercato è in generale molto fermo in apertura; qualche valore però dopo alcune ore di seduta perde alquanto terreno, ma la tendenza resta in complesso buona. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 124,24; New York 4,86,68; Italia 92,87; Berlino 20,49; Belgio 34,94.

Berlino, 4. — Il mercato conserva all'apertura le buone disposizioni mostrate fin da ieri. I titoli di Stato ed i bancari sono i più attivi.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Oggi, dopo lungo soffrire, chiudevasi l'esistenza della signora

Luigia Borini ved. Sartorio

Con grande dolore danno la triste partecipazione i figli Cav. Dott. Prof. **Guido** con la consorte **Pierina Montalda** e il figlio **Aldo**; Cav. Rag. **Damiano** con la consorte **Emma Verdi** e i figli **Piero** e **Fausto**; **Emma** Ved. **Costantini** col figlio **Nino**, la consorte **Bianca Salaciri** e i bambini **Bruna** e **Franco**.

Venezia (Tolentini 436 D), 4 giugno 1931-IX.

Premiata Impresa Ricordini - Telef. 2290

La **Società Talco e Grafite Val Chisone** annunzia con dolore la morte avvenuta oggi in Venezia, della Signora

Luigia Borini ved. Sartorio

Madre del Cav. Rag. Damiano Sartorio, suo Direttore Amministrativo.

Pinerolo, 4 Giugno 1931. (A

Le **Officine Meccaniche di Pinerolo** partecipano con cordoglio la morte della Signora

Luigia Borini ved. Sartorio

Madre del Cav. Rag. Damiano Sartorio, loro Consigliere di Amministrazione.

Pinerolo, 4 Giugno 1931. (A

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pierino Darbesio

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli: **Giovanni** con la moglie **Anna Lasagno** e bimba **Maria Augusta**, **Rosetta**, **Enrica** ed **Adele**, il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali, venerdì 5 corr., alle ore 14,30, partendo da via Frejus 95. Si invocano suffragi invece di fiori.

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi mancava ai suoi cari

Dalmazzo Andrea

Pensionato F.F. S.S.

Ne danno il doloroso annunzio la nipote **Margherita** che amava come figlia col marito **Felice Rosso**, il fratello, cognati e cognate e nipoti. I funerali avranno luogo venerdì 5 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Vinzaglio 95.

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

Stamane in Roma rendeva serenamente l'anima a Dio

Agnese Pagnacco

Religiosa del Sacro Cuore

Costernati, ne danno l'annuncio:
il padre **Arturo Pagnacco**;
la mamma **Anna Ferrari**;
i fratelli **Aurelia** col marito Ten. Col. **David Borghini** e figli,
Ing. **Arrigo** con la moglie **Maria**,
Teresa Piva e figlio,
ed **Adele**;
gli zii, cugini e parenti tutti.
Si dispensa dalle visite.

Torino, 3 giugno 1931. 17676

Le famiglie **Garosci** e **Valpondi**, commosse per l'affettuosa dimostrazione data al loro amato

Prof. Nicola Garosci

Pittore

esprimono la loro viva gratitudine a quanti di presenza o con espressioni di cordoglio hanno partecipato al loro grande dolore.

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

E' spirato oggi, munito dei Sacramenti, il

Grand'Uff. Rag. Prof.

Pietro De Bernardi

Ne danno l'annuncio doloroso:
i fratelli **Lotario** e **Luigi** con le famiglie;
le cognate, il cognato, i nipoti, tutti i parenti ed i fedeli famigliari: **Virginia**, **Antonietta** e **Rene**.

La Salma sarà trasportata al Cimitero del Lingotto venerdì 5 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via Principi d'Acaja N. 12.

Per volontà dell'Estinto, non si mandano partecipazioni personali e si prega di dedicare alla beneficenza gli eventuali tributi di fiori.

Torino, 3 giugno 1931 - IX.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e gli impiegati della **Banca L. Marsaglia & C.** compiono il penoso dovere di annunciare il decesso del

Gr. Uff. Rag. PIETRO DE BERNARDI

Sindaco effettivo della Società.

Torino, 4 giugno 1931 - IX.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della Società Anonima **Cotonificio di Strambino** partecipano con vivo dolore la perdita del

Gr. Uff. Rag. PIETRO DE BERNARDI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società, deceduto in Torino la sera di mercoledì 3 giugno corrente.

Torino, 4 giugno 1931 - IX.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Impiegati e Maestranze della Società Anonima **Cotonificio di Strambino** con cuore commosso partecipano la grave perdita dell'amato **Presidente** della Società

Gr. Uff. Rag. PIETRO DE BERNARDI

deceduto in Torino il 3 giugno 1931.

Strambino Romano, 4 giugno 1931-IX.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Con profondo dolore il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della **S. A. Succ. Filippo Mass & Figli** annunziano la perdita del Signor

Giulio Lentati

benemerito Consigliere d'Amministrazione e Direttore della Filiale di Torino, Collaboratore della Ditta da oltre cinquant'anni. 17679

Colleghi, Impiegati e Personale della Sede centrale e delle Filiali di Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze e Venezia della **S. A. Succ. di Filippo Mass & Figli** partecipano con immenso cordoglio la morte dell'amatissimo Signor

Giulio Lentati

Membro del Consiglio d'Amministrazione, Direttore della Filiale di Torino e per cinquantadue anni affezionato Collaboratore della Ditta. 17680

La fatale sciagura alpina di Rochemolles troncava nell'alto adempimento del dovere l'ardimentosa esistenza del

Primo Capitano 3° Alpini

Attilio Carrera

Ferito e mutilato di guerra - Campagna di Libia e grande guerra fronti Italiano e Francese - Decorato di medaglia d'argento al valor militare - Promosso per merito di guerra.

I funerali avranno luogo in Bardonecchia giovedì 4 corr. alle ore 17 e a Torino venerdì 5 corr. alle ore 8, partendo dalla stazione di P. N., Via Sacchi, 3.

Il padre Comm. **Giov. Battista**, Cavaliere al merito del lavoro, i fratelli Prof. **Giuseppe** e famiglia, **Mario** 1° Capitano d'Artiglieria e bimbi, la fidanzata signorina **Maria Giberti**, gli zii, cugini e parenti tutti ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte ai funerali. Un ringraziamento particolare al Comando, agli Ufficiali e Soldati del 3° R. Alpini per l'assidua opera prestata al ricupero della cara Salma.

Torino, 3 giugno 1931 - Palazzo della Vittoria.

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada di RODOLFO BRINGER

— Dio mi è testimone che per vendicare vostro padre e meritare l'amor vostro, dinanzi a nessun pericolo mi sarei arrestato! Ma — e qui la voce gli si fece cupa, vibrante di passione e di vergogna — ma dinanzi al parricidio, ho dovuto indietreggiare!

Simona non credeva ai propri orecchi:

— Il parricidio! Ma che dite?

— La verità! L'uomo che ha fatto assassinare vostro padre è l'autore dei miei giorni!

— Dio!

— Sì: il duca di Belyeuse è stato ucciso per ordine di Richelieu, e Richelieu è mio padre!

— Vostro padre!

— Perciò non potevo ucciderlo, Simona! Non potevo trafiggere un cuore che è pieno di me e del ricordo di mia madre... Richelieu m'ha parlato di lei, della mamma che non ho conosciuta!... Ahimè, Simona! Tutto ormai ci separa! un ostacolo insormontabile si è innalzato fra noi! Non potremo essere l'uno dell'altra — mai più! E a me non resta che morire!

Simona aveva ascoltato a testa bassa queste parole che sembravano averle sconvolto il cervello. Addio amore! addio sogni! Tutto era finito, finito per sempre!

— No! — disse finalmente, rialzando con fierezza la testa — non posso essere vostra; ma vi amo, Lionello! Vi amo!

— Oh, Simona! E' possibile?

— Sì, vi amo! Non potrò esser vostra, ma non apparterrò a nessun altro: capite? Avete detto che tutto ci separa? E sia! Dirò addio al mondo, alla corte, alla vita. Mi chiuderò in un convento e pregherò per le due sole persone che ho amate — per voi, Lionello, e per il padre mio!

All'angoscia subentrò nel cuore di Lionello una gioia sublime:

— Ora morrò felice!

Una voce allegra risuonò alle spalle di Puyroland.

— Ma che morire, perbacco!

Era Capestoc, che proseguì sorridendo:

— Vivrete, invece, e sarete felice! Non c'è più bisogno di uccidere il cardinale per vendicare il duca di Belyeuse.

— Come! — esclamò de Puyroland sorpreso tanto delle parole pronunziate dal guascone quanto di quel suo arrivo improvviso.

— Sì, perbacco! Dico che Lopez de Selva non è soltanto un traditore e un assassino, ma anche un furbo, che si è servito del nome del cardinale, per mascherare la propria infamia.

Simona sussultò:

— Sarebbe mai possibile?

— Non so se sia possibile: so che è vero, ecco!

— Dunque l'assassino non è Richelieu?

— Ma perchè il cardinale avrebbe dovuto far sopprimere il duca? E' stato Lopez, vi dico: lui solo e per proprio impulso.

— Ma la prova di questo?

— La parola del cardinale.

— L'avete saputo dalla sua bocca stessa?

— Certo. E poi, guardate. — E si tirò fuori di seno una pergamena. Questa è un mandato d'arresto, firmato dal re. E se non siete ancora persuaso, potrete avere soddisfazione di sentire affermare la verità dalle mie parole da Lopez medesimo, al quale la tortura farà aprire la bocca.

Puyroland rinasceva alla speranza.

— Il cielo mi protegge — mormorò, guardando Simona.

La fanciulla comprese che il giovane attendeva da lei la sua sentenza. Allora gli prese la mano e gliela strinse, teneramente.

— L'abisso che ci separava, si è colmato. Nulla potrà impedirci di unire i nostri destini. Il giorno in cui avremo la prova della colpa di Lopez, il giorno in cui quell'uomo nefando avrà espiato il suo misfatto, sarò la vostra sposa!

— Non avrete molto tempo da aspettare — soggiunse Capestoc allegramente, col suo più schietto bordolese. — A quest'ora i miei uomini sorveglieranno il palazzo de Silva, e io corro a sorvegliare i miei uomini. Prima, però, di andar laggiù ho voluto darvi questa buona notizia e mi pare che fosse l'ora di levarvi di pena.

— Ma se Lopez fosse fuggito?

— Non potrebbe essere lontano! Ho previsto questo caso tant'è vero che ho spedito corrieri da tutte le parti, col permesso del cardinale, si capisce. Ad ogni modo vado a dare un'occhiata al suo nido.

Capestoc stava per andarsene quando una guardia giunse tutto trafelata al palazzo di Belyeuse. Quando si trovò alla presenza del guascone gli disse:

— Il palazzo del conte de Silva è in fiamme.

— Perbacco!

— Tutto è bruciato ormai: e sotto le macerie sono stati trovati due cadaveri carbonizzati, che si suppone siano del gran cacciatore e di sua sorella.

— Bella cosa! — esclamò Capestoc.

— E' tutta fatica risparmiata. Che ne pensate, signor di Puyroland?

Ma il volto di Lionello aveva preso un'espressione cupa.

— Penso, rispose, che il fuoco divora molti segreti! E che un uomo morto non può parlare.

CAPITOLO XXXIII.

Quando, sulla porta dell'osteria del Piatto di Stagno, un uomo annunziò a Capestoc che il cardinale gli ordinava di recarsi immediatamente da lui, il guascone si sentì morire. Che cosa poteva volere, Richelieu, di così urgente, da lui? Voleva forse farlo arrestare sotto l'accusa di tradimento, per non avere egli saputo difenderlo? Oppure era venuto a cognizione della dabbenaggine con la quale aveva informato Puyroland della progettata gita a Vincennes, e ora voleva renderlo responsabile dei fatti avvenuti? In questo caso la prigione era inevitabile: e chi sa che la testa del cadetto non fosse in giuoco! Capestoc non era punto tranquillo: gli venne, anzi, l'idea di disobbedire all'ordine ricevuto, e di non recarsi dal cardinale. Ma subito respinse questa idea indegna di un gentiluomo, e, con passo fermo, si diresse verso il Lussemburgo, sicuro di sè in apparenza, ma in sostanza angosciatissimo.

Eran quasi le dieci e nel palazzo del cardinale una folla di gentiluomini aspettava che Sua Eminenza si levasse. Con gran meraviglia del guascone tutta quella gente rideva e cianciava, secondo il consueto: e questo gli fece supporre che nessuno fosse al corrente di quanto era accaduto la notte nella foresta di Vincennes, e del pericolo corso da Richelieu.

(Continua).